

# «L'Italia deve dare subito un segnale di stabilità»

## Recchi: Robin tax dovuta alla mancanza di visione

di **Giuseppe Chiellino**

**R**icreare un clima di fiducia, ritrovare una «leadership-Paese» per ripartire da quei valori come «impegno, competenza, senso del dovere e responsabilità che sono stati il motore della crescita italiana nel dopoguerra». Giuseppe Recchi, 47 anni, da pochi mesi presidente dell'Eni ma con una consolidata esperienza internazionale alle spalle, sia come imprenditore che come manager, resta ottimista sul futuro del Paese, nonostante le forti turbolenze che da settimane mettono alla prova la tenuta dell'intero sistema. Di questo Recchi parlerà oggi ai giovani del **Meeting di Rimini** in un incontro a cui parteciperanno anche il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, e il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello. A pochi mesi dalla nomina al vertice dell'Eni, fa il punto sulla situazione attuale e sulle prospettive.

**Sono giornate drammatiche per i mercati finanziari che temono una nuova recessione. Il Governo ha varato in poche settimane due manovre sui conti pubblici criticate perché poco proiettate sulla crescita. Anche in qualità di delegato di Confindustria per gli investitori esteri, come valuta la situazione e che giudizio complessivo dà della manovra del Governo?**

Non voglio entrare nel dettaglio della manovra, ma fare piuttosto una valutazione più ampia della situazione. In tutte le democrazie occidentali c'è un clamoroso problema di leadership, esploso quando uno degli assiomi su cui stava in piedi il sistema economico, e cioè che gli Stati non potevano fallire, è andato in crisi. Senza questo fattore di stabilità, si sono interrotti i meccanismi di fiducia consequenziale alla base dei sistemi economici. La conseguenza estrema è un rischio di credit crunch.

**Qual è la cura per riattivare questi meccanismi di fiducia?** Va ricreata questa leadership-Paese, facendo in modo che le decisioni prese siano subito applicabili e definitive. La cosa migliore è che la manovra intervenga subito sui conti e dia soluzioni. E quindi passi in Parlamento così com'è.

**Anche la famigerata "Robin Tax" sulle aziende energetiche come l'Eni? So di chiederle implicitamente una valutazione sull'operato del suo azionista che l'ha appena nominata, ma la ritiene una misura ne-**

**cessaria per contribuire a riequilibrare i conti o è punitiva per le aziende e dannosa per l'economia?**

Non penso che ci siano provvedimenti "punitivi". Qualsiasi manovra comporta costi per qualcuno. La politica deve fare in modo che pesino su chi ha le spalle forti. Se il regolatore ha valutato che il rapporto costi-benefici è favorevole per la collettività, va bene così. Toccherà alle aziende decidere se è il caso di rivedere le strategie d'investimento e amministrative. L'importante è che qualunque manovra non abbia effetti retroattivi perché creerebbe negli investitori esteri un senso di sfiducia sull'affidabilità del nostro mercato. Siamo in emergenza, ma paghiamo la mancanza di visione dei governi che si sono avvicendati negli anni scorsi.

**Saranno rivisti anche prezzi e tariffe?**

È una domanda di pertinenza di una società, SRG, unbundled da Eni. Comunque, la Robin tax è applicata al settore della distribuzione e trasporto gas, la cui tariffa è fissata dal regolatore non dalle società.

**Si parla di possibili modifiche per aumentare l'Iva, riformare le pensioni e rivedere la super-Irpef...**

Ripeto, non entro nello specifico. In questo momento l'unico modo per distogliere dall'Italia l'immagine di un Paese che non è in grado di decidere è approvarla il più velocemente possibile. Quando si è in emergenza a cosa peggiore è dare l'idea di una situazione non affrontata e senza leadership. Dobbiamo dare, con i fatti, un fortissimo segnale di stabilità e di forza di sistema ai mercati e all'Europa, dimostrando che siamo in grado di agire sulle leve che abbiamo.

**Ma perché l'Italia è finita nell'occhio del ciclone?**

Fino a poche settimane fa nel mirino c'era la Francia. Poi un mix di gossip mediatico e politica interna ha trasmesso al mondo un'immagine di debolezza e, paradossalmente proprio dopo che le banche italiane avevano superato brillantemente gli stress test, è partita la speculazione sul debito pubblico. Forse l'Italia non è brava a fare marketing di se stessa. Ma la realtà di fondo, come in molti Paesi occidentali, è che la necessità di assicurarsi il consenso spinge i Governi ad applicare la strategia del minor costo politico, con una visione di brevissimo periodo. Quando invece bisognerebbe avere il coraggio di attuare strategie di lungo respiro, anche se i be-

nefici in termini di consenso potrebbero essere raccolti da altri.

**A primavera General Electric, di cui lei era presidente per il Sud Europa, ha avviato un importante investimento in Toscana. In quell'occasione lei aveva sottolineato come velocità dei tempi di risposta e interlocutori credibili siano due condizioni essenziali per attrarre investimenti. Molte aziende straniere hanno rinunciato a investire dopo anni di attesa delle autorizzazioni. Sono noti i casi di Ikea, simboli di un Paese che implode schiacciato da burocrazia e veti di ogni tipo. Il caso GE è un'eccezione?**

Era un investimento previsto a Catania, dove però non si sono verificate le condizioni giuste. Si è creata un'opportunità in Toscana e abbiamo modificato la nostra decisione. La prevedibilità del risultato è determinante nel decidere un investimento di cui devo poter valutare rischio e rendimento. Se il rischio è indeterminato, l'investimento salta perché non esistono operazioni con tasso di ritorno è illimitato. Quindi si cercano opportunità alternative. È l'asset allocation, per dirla con gli anglosassoni. In Francia le regioni hanno un sito dedicato per presentare le opportunità e attrarre gli investimenti. Fanno a gara per accaparrarsi l'investitore. E questo vale soprattutto a livello globale: oggi la partita da giocare per essere un Paese in crescita è sui mercati internazionali.

**E in Italia cosa accade?**

Accade che Ge si sente chiedere in Sicilia: "Perché devo dare i soldi a te che sei un'azienda così ricca?". E il risultato è che l'investimento si è spostato altrove. Bisogna decidere in quali settori il Paese deve essere attrattivo verso il resto del mondo e su quelli puntare. Altrimenti il resto del mondo ti salta, perché le alternative sono innumerevoli. Come comitato investitori esteri di Confindustria abbiamo proposto di creare una "conferenza dei servizi" per gli investitori esteri, un interlocutore unico per chi vuole investire in Italia. È un lavoro che dovrebbe fare InvestItalia, ma non c'è riuscita.

**Secondo un sondaggio Eurisko, i giovani si fidano sempre meno della classe politica. Anche per questo moltissimi pensano di trasferirsi all'estero. Cosa dirà ai giovani del Meeting?**

Intanto non è detto che si vada all'estero solo perché l'Italia non offre speranze. Si va

anche perché si vuole partecipare a una "gara" più ampia, confrontarsi con altri talenti. Perciò non sono così pessimista. A me sembra che, dopo qualche decennio in cui si sono persi di vista i valori motivanti delle scel-

te di vita, la generazione dei giovani di oggi stia recuperando terreno in termini di impegno, di partecipazione e di acquisizione di competenze. Se a questo si aggiunge il senso del dovere e la voglia di svolgere il pro-

prio compito con responsabilità nella società civile, possiamo guardare con fiducia al futuro. In fondo è grazie a questi valori che il Paese è stato ricostruito dai nostri genitori nel dopoguerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MERCATI  
E RISPARMIO**



**INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ENI**

**La priorità del Paese è ricreare un clima di fiducia**

**Qualunque manovra comporta costi per qualcuno**

«Perché siamo finiti nell'occhio del ciclone? Non abbiamo il coraggio di attuare strategie di lungo termine»

«Come Confindustria abbiamo proposto di creare una sorta di conferenza dei servizi per gli investitori esteri»

«I giovani di oggi stanno recuperando terreno in termini di impegno, partecipazione e acquisizione delle competenze»

**I numeri**

**6%**

**LA FIDUCIA NELLA POLITICA**

Sono solo sei su cento i giovani che si dicono soddisfatti dei partiti politici e dei politici. Secondo un sondaggio di GfK-Eurisko la percentuale di chi è «molto soddisfatto» degli uomini politici scende allo 0,2%

**43%**

**GIOVANI IN FUGA ALL'ESTERO**

Sono i giovani tra i 14 e i 25 anni che progettano di trasferirsi definitivamente all'estero. Tra le élite il dato sale al 50 per cento. Il 73% degli universitari pensa a un'esperienza temporanea di studio o lavoro



IMMAGINE ECONOMICA

**INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ENI**



**Recchi: «Bisogna ricreare subito un clima di fiducia»**

Chiellino ▶ pagina 12



**Ottimista.** Giuseppe Recchi, 47 anni, da pochi mesi presidente dell'Eni, ma con una consolidata esperienza internazionale come imprenditore e manager, resta ottimista sul futuro dell'Italia: di questo parlerà oggi ai giovani del Meeting di Rimini in un incontro con Raffaele Bonanni e Ferruccio Dardanella

